

3 CIVILTÀ DEL PASSATO

LA PROTOSTORIA DEL VICINO ORIENTE



A cura di Anna Abbate

Aprile 2021

Qui Campi Flegrei
Testata giornalistica dedicata alla promozione del territorio flegreo

Popoli della Mesopotamia

A cura di Anna Abbate

1. Il Neolitico

Vere Gordon Childe, considerato il fondatore dell'archeologia preistorica scientifica, nel 1936 ha introdotto l'espressione «rivoluzione neolitica».

Childe afferma che la scoperta dell'agricoltura, trasformando la società da un'economia di sussistenza, basata sulla caccia e sulla raccolta, a un'economia produttiva agro-pastorale, aveva determinato un mutamento epocale nella storia dell'umanità.

Circa **10.000 anni fa** nell'area della cosiddetta Mezzaluna Fertile aveva avuto inizio il processo di «**neolitizzazione**», prima delle terre del Vicino Oriente e poi dell'Europa, determinato, secondo Childe, da una necessità «economica»: gli uomini, in presenza di un contesto ambientale divenuto drammaticamente ostile, dovevano trovare nuove soluzioni per sopravvivere.

La «neolitizzazione» fu un processo lento, in Oriente si è sviluppata nell'arco di almeno quattromila anni, e in Europa per almeno tre millenni (dal 6000 al 3000 a.C. circa); forse alcune società di cacciatori e raccoglitori, dopo lo scioglimento dei grandi fronti glaciali, si adattarono gradualmente a nuove condizioni climatiche e agli effetti, anche dirompenti, causati dalle loro stesse scelte produttive.

Mentre altri, soprattutto in Occidente, devono essersi misurati con una realtà più complessa, segnata dall'avvento di genti che giungevano da lontano con animali e tecniche sconosciute

I cambiamenti sociali determinati dal progressivo abbandono delle forme di vita cacciatori-raccoglitori verso l'agricoltura-zootecnia ha portato ad una maggiore



3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

complessità delle strutture sociali che hanno portato ad una migliore appropriazione del territorio intorno a 10.000 – 5.000 anni fa.

Questi cambiamenti hanno portato anche come conseguenza l'alterazione genetica di animali e piante dando origine a nuove morfologie.

Si parla di trasformazione o rivoluzione secondo G. Childe, dal momento che le società passano dall'essere dominate dall'ambiente naturale, a società che dominano, trasformano e controllano l'ambiente in cui vivono.

Ma, l'acquisizione delle pratiche neolitiche non va inteso come un processo lineare e frettoso uguale nel tempo e nei luoghi.

Quello che negli ultimi anni è stato definito come "processo di neolitizzazione", si riferisce a un periodo di tempo variabile secondo il quadro geografico, in cui le comunità umane compiono una transizione iniziale dalla caccia e raccolta all'agricoltura-bestame.

2. Periodizzazione e caratterizzazione del processo

Non è possibile comprendere il motivo che ha dato origine a questo salto di qualità senza conoscere l'ecosistema in cui si è sviluppato. L'ambiente di una certa regione influenza in una certa misura la società che vi abita. Il modo in cui gli esseri umani si adattano influisce sull'ambiente naturale, e per ottenere questo sviluppa la cultura, cioè lo strumento mediatore tra il gruppo umano e il suo ambiente.

È impossibile parlare di realtà ambientale del Medio Oriente alla fine dell'ultima era glaciale perché non si può parlare di area eterogenea, questa regione è topograficamente diversificata, con alte montagne e un'ampia pianura alluvionale. La vicinanza a queste fonti di approvvigionamento naturale ha segnato le linee guida per lo sviluppo e la mobilità del società umane. Anche le estati calde e gli inverni freddi abbondano, combinate con piogge invernali nelle valli delle regioni montuose (Redman, 1990).

È difficile raccogliere dati sull'evoluzione climatica dopo l'ultima glaciazione in Medio Oriente a causa di continue interruzioni dovute a problemi politici o sociali nell'area, comunque sono state individuate tre zone differenziate: a nord e ad est la cornice montuosa del Taurus e i monti Zagros (con più di 4000 m.); a sud e ad ovest una zona attraversata dai grandi fiumi Mesopotamici; e infine all'estremità

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

occidentale la fascia mediterranea, circondata da una catena montuosa (Libano) e un sistema di valli parallele alla costa (Giordania e fiume Oronte).

La fascia mediterranea fino al Tigri era probabilmente coperta intorno a 12.000-10.000 (Oscillazione di Allerød) anni fa a sud da una foresta, più o meno fitta, e a nord da una steppa, è in questo momento, probabilmente, che inizieranno le pratiche agricole.

Il consolidamento delle pratiche agro-zootecniche è avvenuto di pari passo con la preoccupazione per le eccedenze generate, che hanno portato allo sviluppo della ceramica.

3. La mezzaluna fertile



La Mesopotamia, dal greco meso, "medio", e potamos, "fiume" e significa "*tra i fiumi*", la terra compresa tra i due fiumi Tigri ed Eufrate, chiamata anche

3 *Civiltà del passato* | *Popoli della Mesopotamia*

I contatti tra asiatici, semiti e indoeuropei, diedero origine a un'intensa mescolanza di culture e alla comparsa di molte delle grandi civiltà dell'antichità.

I fiumi Tigri ed Eufrate dividono il territorio in due sezioni ben distinte con caratteristiche geografiche e identità storiche ben differenziate, in cui sono emerse diverse importanti culture.

Questi territori, essendo facilmente accessibili dall'Africa, dall'Asia e dall'Europa, divennero un luogo di passaggio e di insediamento per molti popoli.

A partire del IV millennio a.C. in Mesopotamia sono nate le prime grandi civiltà della storia umana e, fra queste, le più importanti sono quelle dei **Sumeri**, dei **Babilonesi** e degli **Assiri**.

La tradizione greca e romana e quella antico-testamentaria hanno tenuto memoria di quelle antiche civiltà: Babilonesi, Assiri, Fenici, Arabi, Cananei, Israeliti, Amorrei, Ittiti, Filistei, Edomiti, Moabiti, Persiani, Khurriti, Egiziani, mentre per i Sumeri, Subarei e Cassiti si perse il ricordo già nel I millennio a.C.

L'area geografica dove queste civiltà si sviluppano corrisponde all'attuale Turchia-Armenia, Siria, Libano, Israele, Giordania, Iraq-Kuwait, Yemen, Oman, Emirati Arabi, Cipro, Egitto.

In un primo momento il governo delle città-stato era esercitato dal sommo sacerdote, detto patesi, incaricato, inoltre, di dirigere gli eserciti, amministrare le entrate e organizzare la costruzione delle opere idrauliche. Pertanto, il tempio o ziggurat aveva funzioni religiose e politiche.

Il Vicino Oriente, sin dagli inizi dell'età storica fu caratterizzato e condizionato da una forte varietà morfologica: poche zone fertili, ampie le steppe aride e infinite le aree desertiche, dispone di pochi spazi atti alla produzione primaria.

Le insidiose catene montuose offrivano principalmente legname e metalli (Libano, Amano, Tauro e Zargos), e in queste aree, in continuo scontro tra popoli dei monti e delle pianure si susseguono le tappe fondanti la storia dell'umanità fissata nella più antica documentazione scritta nota, dando avvio all'alba della civiltà.

La sfida tra uomo e ambiente portò alla "rivoluzione urbana", o "seconda rivoluzione" nel IV millennio; nasceva la città, con la sua organizzazione statale unitaria e poi centralizzata su ampia base territoriale, premessa dei futuri stati regionale e "imperi universali"¹.

¹ Maria Luisa Uberti, *Introduzione alla storia del Vicino Oriente antico*, Editore il Mulino, 2005.

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

4.1. I Sumeri

Nel 3000 a.C., le società della Mesopotamia meridionale erano state a lungo organizzate in città-stato, piccole entità politiche autonome. Ogni città aveva le proprie leggi e autorità e funzionava indipendentemente dalle altre, tuttavia, manteneva legami culturali con i suoi vicini, basati su un sistema condiviso di lingua, religione e scrittura.

I **Sumeri** sono considerati la prima civiltà urbana assieme a quella dell'antico Egitto e quella del fiume Indo.

Collocata nella Mesopotamia meridionale (l'odierno Iraq sud-orientale), nata o stanziatasi in quella regione intorno al IV secolo a.C. fino all'ascesa di Babilonia (attorno al 1500-1400 a.C.).

Tra le principali città di Sumer c'erano Ur, Eridu, Uruk, Nippur e Lagash.



Dal punto di vista organizzativo, la specializzazione lavorativa certo favorita dalla produzione di nuove eccedenze alimentari, determina una forte gerarchizzazione del lavoro, controllata dal tempio/palazzo.

Si definiscono due tipi di rapporti con l'organizzazione statale: uno di dipendenza, in cui gli specialisti lavorano con i mezzi di produzione del

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

palazzo che garantisce la loro sussistenza con un sistema di razioni o mediante assegnazione di terre; l'altro "libero", in cui il singolo cittadino detiene i mezzi di produzione e provvede al fabbisogno per il sostentamento suo e della sua famiglia.

Da un punto di vista tecnologico vengono fortemente potenziati i sistemi di canalizzazione attraverso un capillare intervento di colonizzazione agricola dei terreni paludosi della Mesopotamia meridionale, si perfeziona l'aratro-seminatore usato per la coltivazione dei terreni profondi dell'alluvio, che permette di ridurre i tempi di lavorazione dei campi rispetto alla lavorazione a zappa, e si stabilizza su alti rendimenti la produzione cerealicola, con una conseguente stabile disponibilità di eccedenze alimentari.



Enlil, era l'antico dio mesopotamico del vento, dell'aria, della terra e delle tempeste.

La rapida crescita demografica, infine, consentita dall'aumento della produzione alimentare, provoca in Sumer una concentrazione della popolazione nel grande centro (Uruk, odierna Warka) e uno spopolamento della campagna circostante fino a un raggio di parecchi chilometri.

L'arte di questo periodo risente delle trasformazioni connesse alla produzione agricola, volano fondamentale per lo sviluppo economico del paese, tanto da privilegiare temi legati ai cicli della natura e alle divinità, di cui emergono con grande forza gli aspetti legati alla fertilità e protettori della vita.

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

Nelle città-stato di Sumer, come nel resto della Mesopotamia, esisteva una classificazione di base della popolazione in cui erano differenziati uomini liberi e schiavi. Questi ultimi erano un gruppo numeroso, composto principalmente da prigionieri di guerra. All'interno del gruppo di uomini liberi c'erano delle gerarchie.

I governanti si sono classificati al primo posto. I patesi, i lugal, gli ufficiali legati all'amministrazione della città e al culto, i capi militari; tutti esenti dal pagamento delle tasse.

I commercianti e gli artigiani erano al secondo posto. In genere servivano il tempio o il palazzo. I primi erano incaricati del commercio a lunga distanza. Sebbene dovessero pagare le tasse, avevano una solida posizione economica e un certo prestigio sociale.



Gudea seduto, statua seduta in diorite dedicata al dio Ningishzida e raffigurante Gudea, principe neo-sumero di Lagash (2120 a.C.), ritrovata tra le rovine di Girsu (Iraq meridionale), Louvre Gudea, lugal di Lagash. Regnò dal 2144 al 2124 a.C. circa. Musée du Louvre. ([Pubblico dominio](#))

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

I contadini erano gli ultimi nella gerarchia sociale, erano infatti la base dell'economia. Lavoravano le terre del tempio o del palazzo, anche se, in seguito, ad alcune comunità rurali fu riconosciuto il diritto comunale alla terra e di lavorare, di conseguenza, i propri appezzamenti. Di solito erano tenuti a pagare tributi in natura, ma dovevano anche fornire servizi militari o contribuire con il loro lavoro nei lavori pubblici coordinati dal tempio.



Elmo Meskalamdug, copia elettrotipica del British Museum, l'originale era nell'Iraq Museum, Bagdad. ([Creative Commons license](#).)

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

Con la crescita urbana, la società divenne più complessa con una suddivisione dei ruoli di potere. I Patesi divennero capi religiosi mentre i capi militari, noti come lugal o principi, divennero responsabili del governo, motivo per cui il palazzo iniziò a occupare il centro della vita nelle città.

Per quarantasei secoli, l'"elmo d'oro" ha atteso la sua liberazione dalla terra, mentre sorgevano grandi città e crollavano potenti civiltà, letti dei fiumi deviati, intere isole che prima erano coperte di foreste venivano trasformate in deserto, senza lasciare alcuna traccia su di esso.

Ma cosa gli è successo quando è caduto nelle mani delle persone moderne? Meno di un secolo, mentre la corona degli antichi re di Sumer scompariva per sempre dalla storia?



Il saccheggio del Museo Nazionale dell'Iraq nel 2003 durante l'assalto di Baghdad.

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

4.1.1. Organizzazione Sociale

Le città controllavano il territorio circostante, che forniva loro i beni necessari al sostentamento della popolazione. Quei beni che non erano prodotti localmente venivano acquisiti attraverso scambi commerciali con altre regioni attraverso mercanti specializzati o pastori transumanti che vagavano per la Mesopotamia.

La base dell'economia sumera era nell'agricoltura irrigua su larga scala, che necessitava di un sistema centralizzato per coordinare gli sforzi e mantenere le infrastrutture, al fine di ottenere un migliore utilizzo delle acque.

4.1.2. Scrittura cuneiforme



La scrittura cuneiforme, una delle invenzioni più straordinarie dei Sumeri, è comparsa nel 3.200 a.C.

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

Questo tipo di scrittura è detta “cuneiforme” perché i segni impressi su tavolette di argilla fresca utilizzando lo stilo (un’asticella con la punta triangolare) sono a forma di cuneo (ossia a triangolo).

Molte di queste tavolette sono durate nel tempo e giunte a noi perché erano fatte essiccare al sole e poi cotte.

La decifrazione delle tavolette d’argilla ha permesso agli studiosi di ricavare preziose informazioni sulle vicende storiche, l’organizzazione sociale ed economica, la mitologia e la religione dei popoli del Vicino Oriente antico.

La scrittura cuneiforme sumera era così complicata che occorrevano molti anni per imparare a leggere e a scrivere. Le uniche persone che sapevano scrivere erano gli scribi. Per diventare scribi, i Sumeri dovevano frequentare una scuola. Solo i figli maschi delle famiglie più ricche potevano frequentarla.

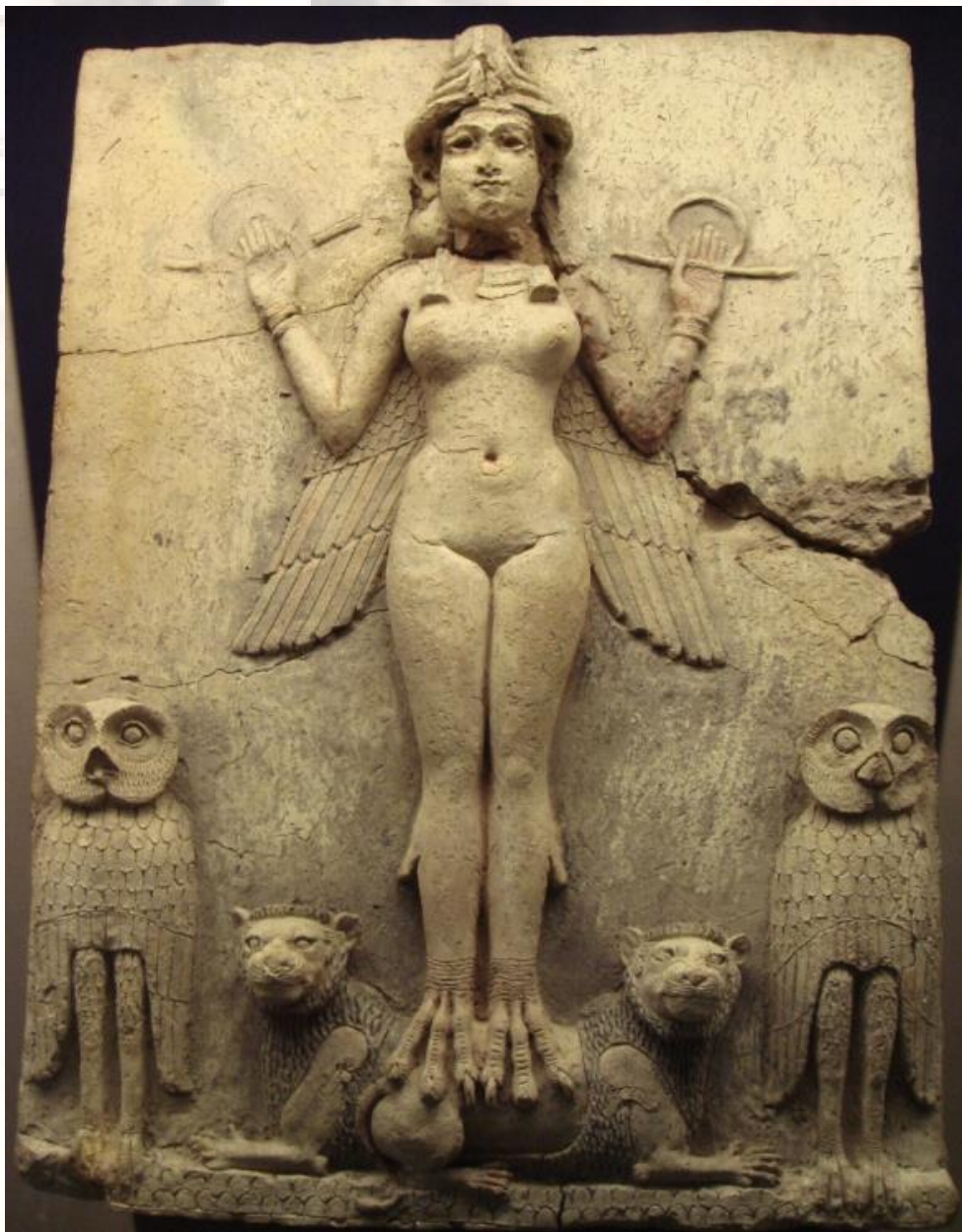


Lettera spedita dal religioso Lu'enna al re di Lagash (forse Urukagina), 2400 a.C. circa, Telloh. British Museum. ([Pubblico dominio](#))

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

4.1.3. La Religione

I Sumeri erano politeisti. Come in altre civiltà, i loro dei erano legati alle forze della natura, da cui dipendeva la prosperità della società. Spesso veniva loro attribuito un temperamento simile a quello degli umani, quindi potevano reagire violentemente e provocare catastrofi naturali.



Il Rilievo Burney al British Museum, Londra. ([Pubblico dominio](#))

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

Quindi, era essenziale placarli con offerte e cerimonie e scoprire i loro disegni attraverso la divinazione. Tra queste cerimonie, che si svolgevano nei templi, spiccavano i matrimoni divini celebrati in primavera tra il sommo sacerdote, rappresentante Dumuzi, dio del gregge e della vegetazione, e una sacerdotessa che rappresentava Inanna, dea della terra e della fertilità.

Il Rilievo Burney è un altorilievo di terracotta, risalente al II millennio a.C. e di probabile fattura paleobabilonese. Alto 50 cm, fa parte della collezione Norman Colville al British Museum di Londra. Prende il nome dal suo scopritore, ma è stata soprannominata anche *Regina della Notte* (*Queen of the Night* in inglese) durante una mostra nel 2003.

Tra gli altri dei del pantheon sumero si può citare An, dio del cielo; Enlil, dio dell'aria e del vento, e Enki, dio delle acque.



Figura votiva di adoratore in piedi, 2750-2600 a.C. (quando Enlil era considerato il dio più potente). Trovato nei resti del "tempio quadrato" a Eshnunna (moderna Tell Asmar); Alabastro (gesso), conchiglia, calcare nero, bitume; H. 29,5 cm, Fondo Fletcher, 1940. (Licenza [CC BY-SA 2.0](#))



Statuetta di Enlil seduto in trono dal sito di Nippur, datato 1800 - 1600 a.C. In origine si trovava nell'[Iraq Museum](#) di Baghdad. (Licenza [CC BY-SA 4.0](#))

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

Gli eroi erano anche molto importanti nella religione sumera. Personaggi semidivini, tra cui spicca Gilgamesh, mitico re di Uruk le cui avventure alla ricerca dell'immortalità sono state narrate nell'epopea di Gilgamesh. Lì compaiono per la prima volta alcuni miti che vengono poi sostenuti da altre religioni, come il diluvio universale, che probabilmente alludeva a qualche drammatica alluvione che ha devastato la Mesopotamia. Secondo la storia, il dio Enki avvertì un uomo di nome Utnapishtim che gli dei avevano deciso di distruggere la terra per mezzo di un diluvio; In questo modo, l'uomo ha costruito una grande barca per impedire la scomparsa dell'umanità.

4.1.4. Epopea di Gilgamesh.

L'Epopea di Gilgamesh è un poema epico di ambientazione sumerica, scritto in caratteri cuneiformi su tavolette d'argilla, che risale a circa 4500 anni fa tra il 2600 a.C. e il 2500 a.C.

Esistono sei versioni conosciute di poemi che narrano le gesta di Gilgameš, re sumero di Uruk, nipote di Enmerkar e figlio di Lugalbanda, la versione più conosciuta, la cosiddetta *Epopea di Gilgameš* è babilonese.

L'epopea di Gilgameš racconta le imprese del mitico re di Uruk ed è da considerarsi il più importante dei testi mitologici pervenuti fino a noi.

Di quest'opera noi possediamo, oltre all'edizione principale allestita per la biblioteca del re Assurbanipal e ora conservata nel British Museum di Londra, altre versioni più antiche e frammentarie.

Tutti i popoli che sono venuti a contatto con il mondo sumerico hanno avvertito la grandezza dell'ispirazione, tanto è vero che tavolette cuneiformi con il testo di Gilgameš sono state trovate in Anatolia, scritte in lingua ittita e lingua hurrita, e in Siria-Israele.



3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia



Scultura raffigurante Gilgamesh che lotta con animali. Dal tempio Shara a Tell Agrab, regione di Diyala, Iraq. Primo periodo dinastico, 2600-2370 a.C. In mostra al National Museum of Iraq in Baghdad. (Licenza [CC BY-SA 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/))

I testi più antichi che trattano le avventure dell'eroe appartengono alla letteratura sumerica e scene dell'epopea si ritrovano, oltre che su vari bassorilievi e su sigilli cilindrici del III millennio a.C.

Gilgameš, è la prima figura di eroe della letteratura, narrato almeno millecinquecento anni prima di Omero.

Semidio, re di Uruk vuole vincere il mostro, ma ha un rivale che poi diventerà il suo compagno per eccellenza, Enkidu, che lascia la vita selvaggia per seguire l'eroe per poi trovare la morte. Così Gilgameš affronta, ormai solo, l'impresa al di là da ogni impresa: la conquista dell'immortalità. Ma Gilgamesh non riesce nella sua ultima impresa così è costretto a riconoscere il suo destino: torna a Uruk dove conclude la sua vita di uomo e muore.

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia



Tavoletta di argilla neo-assira. Epic of Gilgamesh, Tablet 11: conosciuta come la "tavoletta del diluvio" dalla Biblioteca di Assurbanipal, VII secolo a.C. British Museum. (Licenza [CC0](#)).

4.1.5. Sigilli cilindrici

Si ritiene che i sigilli cilindrici abbiano avuto origine in Sumer, il moderno Iraq, intorno al 7600-6000 a.C.

Gli antichi sigilli cilindrici sumeri sono considerati senza dubbio alcuni degli oggetti più interessanti mai recuperati dall'antica Mesopotamia.

Venivano usati facendoli roteare su di una base di argilla fresca, una tavoletta che veniva impressa dal cilindro, quando l'argilla si essiccava, l'immagine rimaneva impressa sulla sua superficie. Queste impronte sono state utilizzate dagli antichi Sumeri per una varietà di scopi, ivi incluse le operazioni commerciali, decorazione e la corrispondenza. La stampa del cilindro è stata considerata come una parte estremamente importante della vita quotidiana nell'antica Mesopotamia.

Fatti di pietra (talvolta pietre dure) di diversi tipi, in genere era utilizzata l'ametista, l'ossidiana, tra gli altri elementi usati c'era anche l'ematite, ma si ritiene che per produrre questi oggetti siano stati usati anche altri materiali come: vetro, ceramica, oro, argento, legno, osso e avorio.

Questi sigilli cilindrici sumeri, oltre ad essere considerati simboli di status e amuleti, venivano usati anche per altri usi pratici.

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

Venivano usati per firmare documenti scritti su tavolette d'argilla, utilizzati come un timbro, venivano impresso sulla superficie di una tavoletta di argilla fresca, così facendo era possibile certificare l'autenticità di un documento.

Nel mondo degli affari e del commercio, i sigilli cilindrici sono stati usati per memorizzare e certificare le merci evitando la manomissione o il furto, in questo modo, le impressioni fatte dai sigilli cilindrici d'argilla, che sono stati trovati, venivano usate per sigillare contenitori e stoccare merci nei magazzini dell'antica Sumer.

Il disegno dei sigilli cilindrici sumeri ha sempre suscitato grande interesse tra gli esperti, principalmente a causa degli intagli intricati che coprono soggetti molto diversi.



Sigillo Cilindrico mesopotamico in calcare e relativa impressione; scena di adorazione di Shamash, (Louvre) ([Pubblico dominio](#))

I motivi, rappresentati in modo eccezionalmente naturalistico e con chiarezza espressiva, sono narrazioni e rituali che coinvolgono i templi, le barche e le offerte agli dei, così come le rappresentazioni del mondo naturale.

Essi sono abilmente intagliati, dettagliati, e la loro composizione tende ad essere equilibrata ed esteticamente piacevole.

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

4.1.6. Le grandi invenzioni

I Sumeri non furono solo bravi agricoltori e allevatori, ma furono anche abili artigiani. I Sumeri fecero invenzioni fondamentali per la storia dell'uomo.

Nelle botteghe si producevano utensili in ceramica, tessuti, e anche gioielli e statuette ottenute dalla lavorazione di pietre dure.

I Sumeri sapevano lavorare i metalli con cui realizzavano utensili agricoli, altri oggetti d'uso quotidiano e armi. Impararono a fondere insieme rame e stagno per ottenere il bronzo.

La terra dei Sumeri era molto ricca, ma mancavano boschi da cui ricavare legname e miniere da cui estrarre metalli, perciò **barattavano** con popoli vicini una parte dei prodotti agricoli e artigianali in cambio delle materie prime che non avevano.

Per trasportare le merci usavano imbarcazioni a vela e navigavano lungo il corso dei fiumi fino a raggiungere il mare aperto.

Per il commercio via terra caricavano le merci su bestie da soma o su carri che si muovevano su ruote. Hanno inventato anche i carri da guerra trainati da cavalli e utilizzati già dal II millennio a.C.

Il carro da guerra era veloce, leggero, aperto, montato su due ruote e trainato da due o più cavalli attaccati fianco a fianco.



Particolare: *Stendardo di Ur*, 2500 a.C. Legno intarsiato con lapislazzuli, conchiglie e calcare rosso, 20x48 cm. Londra, British Museum. (Licenza [CC BY 2.0](https://creativecommons.org/licenses/by/2.0/))

Furono i primi ad utilizzare **la** ruota per far muovere i carri. Fin dai tempi più antichi i vasai usavano la ruota per far girare il tornio sul quale modellavano i vasi d'argilla. Prima dei Sumeri la ruota non era mai stata utilizzata nei trasporti.

L'uso dei carri con le ruote ebbe conseguenze importantissime. Facilitò lo spostamento di persone favorendo i contatti tra i popoli; rese possibile lo

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

spostamento di merci più pesanti e favorì così lo sviluppo del commercio. La ruota sumera era piena: formata da due semicerchi in legno uniti tra loro da assicelle.

I Sumeri inventarono anche il tornio a pedale per modellare i vasi e fabbricarono i primi **mattoni** pieni. Per realizzarli impastavano l'argilla con acqua e paglia, versavano l'impasto in stampi e poi lo lasciavano seccare al sole.

4.1.7. Arpe e lire di Ur

Si tratta di un gruppo di strumenti musicali a corda risalenti a circa 2.500 anni prima di Cristo rinvenuti nel 1929 durante gli scavi condotti nell'antica città sumerica di Ur dall'archeologo statunitense Leonard Woolley.

Sono i più antichi strumenti a corda di cui si abbia testimonianza.



La lira della Regina e una lira d'argento, conservate al British Museum di Londra (Licenza [CC BY-SA 4.0](#))

Gli strumenti, ricostruiti, sono conservati in tre diversi musei, il museo nazionale iracheno di Baghdad, il British Museum di Londra e lo University of Pennsylvania Museum of Archaeology and Anthropology.

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

Nell'aprile del 2003, uno di questi strumenti, la lira dorata di Ur, che era conservata nel museo nazionale di Baghdad, fu gravemente danneggiata da alcuni vandali durante il conflitto in Iraq.

Il materiale fu però recuperato nell'estate successiva e restaurato a partire dall'autunno dello stesso anno: i lavori di restauro furono diretti da Andy Lowings. La ricostruzione costò 25.000 sterline.

4.1.8. La statuaria

I Sumeri erano abili scultori e hanno realizzato centinaia e centinaia di statue per onorare il re e le divinità. Le sculture sumere non hanno intenti realistici, ciò significa che spesso le naturali proporzioni del corpo umano non vengono rispettate.



Statuette di arte sumera conosciute come gli «oranti di Tell Asmar» (2.900-2.500 a.c.) ([CC BY-SA 3.0](#))

Questo non deve farci pensare alla mancanza di capacità tecnica quanto piuttosto all'intento della scultura: le statue realizzate dai Sumeri, infatti, non servivano a riprodurre fedelmente la realtà circostante ma erano oggetti di culto.

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

Alcune figure, ad esempio, hanno dimensioni maggiori delle altre per sottolineare l'importante ruolo sociale rivestito. Gli occhi sono solitamente molto grandi per simboleggiare la saggezza e il rapporto col divino.



Statuetta d'orante (2500 a.C.) Parigi, Museo del Louvre. ([CC BY 2.5](#))

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

4.1.9. Il metallo

La fioritura della Metallurgia, in Mesopotamia, si ebbe a partire dalla II metà del III millennio a.C.

Oltre ai Metalli Preziosi (Oro, Argento e Leghe varie), il Rame fu fra i primi metalli impiegati per produrre, in lega con il Piombo, il Bronzo particolarmente adatto per la produzione di armi, utensili vari e oggetti artistici.

Intorno al 1200-1000 a.C., iniziò la "rivoluzione" del Ferro che, una volta scoperta la tecnologia della Carburazione, iniziò ad essere impiegato, a causa del suo costo elevato, solo per la produzione di Armi che, come sappiamo, costituirono l'arma vincente degli eserciti mesopotamici. Il suo uso diffuso, avvenne comunque più tardi, quando i costi di estrazione e forgiatura, divennero più accessibili. Le professioni legate alla Metallurgia, erano sostanzialmente tre: il Qurqurru, che estraeva in miniera il minerale, il Nappahu che lo lavorava in fonderia e il Kutimmu che era l'artigiano che lavorava i metalli preziosi, una sorta di artigiano orafo. La Metallurgia in Mesopotamia, a causa del suo alto valore strategico commerciale e militare, era un settore controllato dallo Stato.



British Museum. Coppa d'oro, Cimitero Reale di Ur, Iraq, "Tomba della Regina" 2600-2400 a.C.
Scavi Woolley. (Rif: <http://www.luckyjor.org/mesopotamia/1%27arte/pagmetalli.html>)



PENN Museum Philadelphia Testa di Vitello in rame, argento e lapislazili, parte di un'Arpa;
Necropoli reale di Ur. (Rif: <http://www.luckyjor.org/mesopotamia/1%27arte/pagmetalli.html>)

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia



Vaso dedicato da Entemena, *ensi* di Lagash, al dio Ningirsu. Argento e rame, ca. 2400 a.C. Scoperto a Tello, (antica Girsu). ([Pubblico dominio](#))



Colossale lancia con l'iscrizione "Lugal, re di Kish. Rame, ca. 2600 a.C.. Rinvenuta a Tello (Girsu). ([Pubblico dominio](#))

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

4.1.10. Lo stendardo di Ur

Lo **Stendardo di Ur** ritrovato in una tomba della necropoli reale di Ur, risalente al 2500 a.C. circa, è oggi conservato al British Museum di Londra.

È composto da quattro pannelli lignei decorati: due facciate principali rettangolari e due più piccole trapezoidali, poste lateralmente.



Stendardo di Ur, 2500 a.C. Legno intarsiato con lapislazzuli, conchiglie e calcare rosso, 20x48 cm. Londra, British Museum. (Licenza [CC BY 2.0](https://creativecommons.org/licenses/by/2.0/))

Probabilmente era usato come oggetto di devozione che poteva essere portato in processione collocato all'estremo di un bastone di legno, oppure come oggetto votivo collocato in un tempio in cui, su uno strato di catrame, sono incastonati lapislazzuli, conchiglie, pietre di calcare rosso e madreperle bianche. Per i temi descritti, i due pannelli principali sono detti "della pace" e "della guerra".



Si vedono chiaramente nella fascia inferiore i carri sumeri trainati da onagri che travolgono i nemici sconfitti. (Licenza [CC BY 2.0](https://creativecommons.org/licenses/by/2.0/))

4.1.11. Il gioco reale di Ur

Con gioco reale di Ur (o anche gioco delle venti caselle ci si riferisce ad alcune tavole da gioco trovate nelle tombe reali di Ur da Leonard Woolley negli anni venti del XX secolo² e datate ad un periodo compreso tra il 2400 a.C. e il 2600 a.C. È considerato tra i più antichi reperti completi di un gioco da tavolo che sia mai stato scoperto. Una tavola da gioco simile, realizzata in legno è stata ritrovata negli scavi di Shahr-i Sokhta nell'Iran meridionale.

È considerato da alcuni uno dei predecessori del moderno *backgammon*.

Le tavole da gioco ritrovate a Ur sono di materiali molto differenti: la più semplice è in ardesia decorata con motivi geometrici in madreperla, mentre altre sono decorate anche con inserti in lapislazzuli e corniola.

Solo due tavole da gioco sono state ritrovate complete, le rimanenti erano troppo rovinate per poter essere completamente restaurate e i loro componenti sono stati ritrovati nelle vicinanze.

² Robert Charles Bell, *Board and Table Games from Many Civilization*, vol. 1, revised, New York, Dover Publications, 1960



Gioco reale di Ur al British Museum, (Licenza [CC BY 3.0](#))

4.1.12. La città di Ur

La città di **Ur**, nei pressi dell'odierna Nassiriya, sorse intorno al IV millennio a.C., in una posizione geografica molto vantaggiosa, nel punto di incontro tra i grandi fiumi **Tigri** e dell'**Eufrate**. Il piccolo insediamento emerse come un importante centro commerciale della regione, con le sue reti commerciali che si collegavano fino all'India.

I resti dell'antica Ur sono visibili grazie agli scavi archeologici intrapresi dal 1919 da Henry Reginald Holland Hall e, in seguito, dal 1922, una missione congiunta del British Museum e dell'Università di Pennsylvania, diretta da Leonard Woolley.

Oggi gli impressionanti resti hanno subito ampi restauri, in particolare la celebre "Ziggurat di Ur" ("casa dalle fondamenta imponenti"), una magnifica

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

struttura religiosa che dominava il paesaggio urbano dell'insediamento fiorente che ha ospitato il Santuario di Nanna.

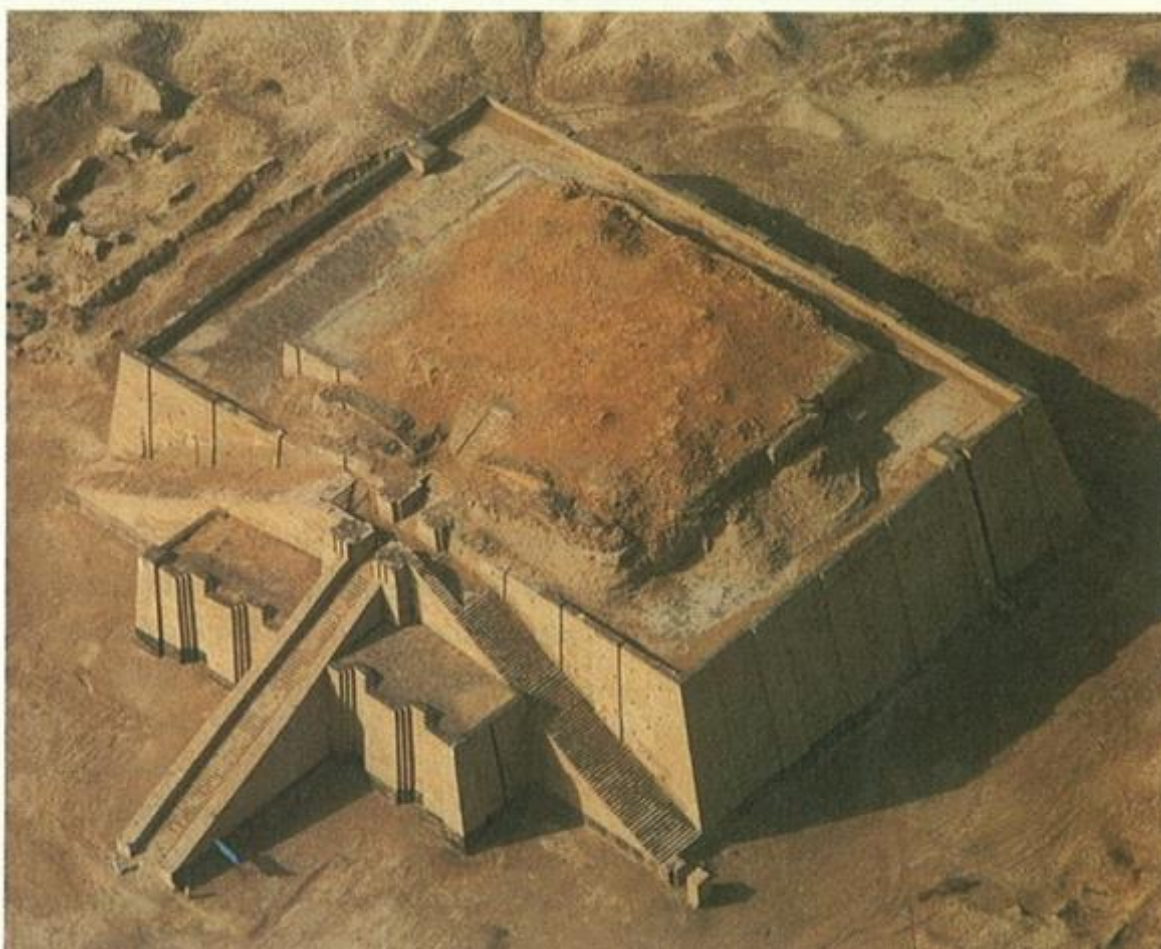


La città di Ur. (Rif. <https://www.tarii.org/news/unesco-marshes>).

Risalente al III millennio a.C., fu ricostruita più volte nel corso della storia, mantenendo complessivamente una struttura basata su tre terrazze a gradoni collegate tra loro da gradinate e unite al terreno da un'ampia rampa d'accesso frontale. Fungeva da luogo sacro, da magazzino per le scorte alimentari e, forse, da osservatorio astronomico.

Nel 2016 è stata dichiarata, nel 2016, Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, insieme ad altri luoghi rappresentativi della cultura sumera, all'interno delle "Ahwar" dell'Iraq meridionale.

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia



Ziggurat dell'Etemenniguru (significa "tempio le cui fondamenta crea aura") di Ur, fine del XXI secolo a.C. Rif: Enrico Ascalone, 2006, in *La Storia dell'Arte I*, Electa, Milano 2006.

Con il nome Ahwar è identificato un sito dell'Iraq meridionale inserito dal 2016 nella lista dei patrimoni dell'umanità dall'UNESCO, rifugio di biodiversità e paesaggio reliquia delle città mesopotamiche per la sua importanza culturale e naturale. La vasta area di paludi che forma il delta di Tigri ed Eufrate è stata riconosciuta patrimonio dell'umanità anche grazie al lavoro della missione della Sapienza che da molti anni vi svolge la propria attività di ricerca.

Questo patrimonio consiste di sette diversi siti: *Città archeologica di Uruk, Città archeologica di Ur, Sito archeologico del tell di Eridu, Paludi di Al-Hawizeh, Paludi di Qurna, Paludi di Hammar orientali, Paludi di Hammar occidentali.*

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

4.1.13. I Ma'dan abitanti delle marshes (Marsh Arabs)

Anche se il loro nome significa “abitante delle pianure”, termine usato in senso dispregiativo dalle tribù che vivono nel deserto, in realtà i Ma'dan sono una popolazione che ha vissuto per secoli nelle aree paludose formate dai mille rivoli del delta del Tigri e dell'Eufrate, quello che oggi rimane di un ecosistema millenario, quasi completamente distrutto da una politica folle, nella parte sudorientale dell'Iraq, al confine con l'Iran.



Il villaggio di Marsh nel 1974. (Rif: <https://www.tarii.org/news/unesco-marshes>).

Gli "arabi delle paludi" costituivano una comunità composta da tribù diverse, che nel tempo aveva sviluppato una cultura condivisa, capace di sfruttare le risorse naturali della zona umida in cui vivevano.

I Ma'dan si occupavano di agricoltura, coltivando principalmente riso, ma anche orzo, miglio e grano, di allevamento dei bufali d'acqua, e di pesca, praticata con lance dalla punta avvelenata. Era disonorevole invece la pesca con le reti, consentita solo ad una tribù di “basso livello sociale”.

Anche la produzione di stuoie per uso commerciale era malvista dai Ma'dan più tradizionalisti, malgrado fosse, alla fine del XX secolo, un'attività che dava lavoro

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

ad un terzo della popolazione delle paludi. Secondo alcuni studiosi, gli abitanti delle pianure discenderebbero direttamente dagli antichi Sumeri. La tipica abitazione Ma'dan era costruita su un kibasha, un'isola di canne artificiale, e la casa stessa era fatta di canne piegate ad arco.



Rif. Immagine: Il Fascino delle Case Galleggianti degli Arabi delle Paludi. ([Pubblico dominio](#))

Ma, più probabilmente, i Ma'dan discendono, almeno in parte, dai beduini del deserto, con i quali condividono molti aspetti culturali.

Nel 1950, le paludi dell'antica Mesopotamia contavano circa mezzo milione di abitanti, oggi si stima che siano circa 1600 le persone che vivono ancora nelle tradizionali capanne. L'esodo dalle paludi avvenne agli inizi degli anni '90, quando il governo iracheno di Saddam Hussein deviò il corso dei fiumi per prosciugare le paludi, che offrivano rifugio a dissidenti e fuggiaschi, ma anche ai soldati dell'esercito nemico dell'Iran.

I villaggi Ma'dan furono attaccati e distrutti, l'ambiente naturale desertificato, le acque non prosciugate furono avvelenate e gli abitanti costretti a trasferirsi in villaggi sulla terraferma, o a fuggire in Iran.

Il loro stile di vita tradizionale e la loro cultura furono praticamente cancellate. Dopo l'invasione americana dell'Iraq, nel 2003, il processo di prosciugamento si è interrotto, e molte aree sono tornate ad essere invase dall'acqua.

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

Tuttavia, è molto difficile che gli arabi delle paludi tornino a vivere una vita caratterizzata da estrema povertà, mancanza di servizi sanitari e scolastici, problemi che rendono i Ma'dan reinsediati una popolazione di "diseredati".



Rif. Immagine: Michael Campeggi, *L'altro volto dell'Iraq: le paludi dei Ma'dan*, in <https://larivistaculturale.com/>

4.1.14. La città di Uruk

Abitata ininterrottamente per **5.000 anni** (dal 4.000 a.C. fino al 3° secolo d.C.), Uruk visse il suo periodo di massimo splendore attorno al 2900 a.C, quando all'interno delle sue mura, in un'area di sei chilometri quadrati, vivevano all'incirca 80.000 persone. Era la più importante e popolosa città dei Sumeri, e probabilmente del mondo intero.

Le migliaia di tavolette trovate sepolte nella città dimostrano che Uruk era un importantissimo centro religioso e culturale, la città dove visse il re Gilgamesh, eroico protagonista della famosa Epopea.

Pare che sia stato lui a far costruire la doppia cinta muraria che proteggeva Uruk, quando la città era all'apice della sua potenza.

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

In una posizione favorevole a pochi chilometri dal fiume Eufrate, nel sud della Mesopotamia, prosperavano diversi villaggi agricoli, che nell'arco di circa 800 anni (tra il 4000 e il 3200 a.C.) si trasformarono in un unico centro urbano, strutturato sia burocraticamente sia militarmente, dove esisteva una ben precisa gerarchia sociale ed economica.

Uruk era anche uno dei più importanti centri religiosi del paese, con le sue zone sacre dedicate al dio Anu e alla dea Inanna, ma era anche una città dove prosperava il commercio, l'artigianato e la cultura.



Divinità femminile sulla facciata del Tempio di Inanna. ([Creative Commons license](#).)



Divinità maschile sulla facciata del Tempio di Inanna. ([Creative Commons license](#).)

Molto del suo benessere la città lo doveva all'Eufrate: i sumeri, e poi i babilonesi, lo sfruttarono per creare una rete di canali che attraversava la città, tanto che qualcuno la descrisse come "Venezia del deserto".

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

A un certo punto imprecisato della storia però, l'Eufrate cambiò il suo corso, e la magnifica città di Uruk iniziò un lento declino: dal 2000 a.C. perse gradatamente il suo prestigio, ma rimase comunque abitata anche quando arrivarono i Seleucidi e i Parti, fino al 224 d.C.

La città di Uruk fu definitivamente abbandonata in un periodo a cavallo della conquista islamica (633-638), poco prima o poco dopo.

Poi, la città fu sepolta dalla sabbia, fino a che, nel 1850, l'archeologo inglese William Loftus non la riscoprì.

A guardarle oggi, le fangose rovine di Uruk non rendono giustizia a quel luogo dove cominciò un lungo cammino per l'uomo: il primo sito che riunì in sé le caratteristiche di una città e, soprattutto, dove l'uomo organizzò il suo pensiero in una forma scritta, leggibile da altri uomini. Era cominciata la storia.



Ziggurat di Uruk. Foto [David Stanley](#). (Licenza [Attribution 2.0 Generic](#))

4.1.15. La testa Warka (La Monna Lisa Sumera)

La *Testa Femminile*, rinvenuta presso gli scavi archeologici dell'antica Uruk, attuale Warka, è conservata al **Museo di Bagdag**.

E' un'opera molto raffinata, e tra le più belle dell'arte sumerica protostorica. Si tratta di una scultura in gesso alabastrino, che probabilmente rappresenta la dea Inanna, madre degli dei.

3 *Civiltà del passato* | *Popoli della Mesopotamia*

Il **gusto** fortemente naturalistico e il sapiente trattamento nella lavorazione della pietra testimoniano che si tratta dell'opera di un grande maestro.

Si può notare la resa sensibile nella modulazione delle superfici per rendere l'espressività della bocca e la morbidezza delle guance e del mento che danno al volto un insieme di dolcezza e severità.



Testa femminile proveniente da Warka, fine IV-inizio III millennio a.C., Bagdag, Museo Nazionale dell'Iraq. ([Creative Commons license](#).)

I solchi delle sopracciglia dovevano essere riempiti con bitume o lapislazzuli, nelle cavità degli occhi sarebbero state incastonate conchiglie, lapislazzuli e altre pietre. Sulla testa, due fori servivano probabilmente per fissare un fermaglio

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

dell'acconciatura in lamina d'oro lavorata a incisione. Il risultato era di grande effetto anche per il colore dei materiali.

4.1.16. Enheduanna

Enheduanna, poetessa, sacerdotessa del dio Nanna a Ur. figlia del re Sargon.

La prima poetessa e scrittrice nella storia dell'umanità, la sua più celebre opera è scritta in lingua sumerica e ha come titolo *Nin-me-šar₂-ra* (*Signora di tutti i "Me"*), opera più comunemente nota con il moderno titolo di "L'esaltazione di Inanna".

Dal passato della storia della Mesopotamia, emerge con tutto il suo splendore una figura di donna dalla forte personalità.



Disco di Enkheduanna, figlia di Sargon di Akkad (ca. 2285-2250 a.C.), rinvenuto a Ur e conservato presso l'University of Pennsylvania Museum (Licenza [CC0](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/))

...Io, colei che qualche volta si sentì trionfante
fui scacciata dal santuario,
come una rondine

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

mi fecero volare via dalla finestra,
e la mia vita si consumò...

Del *Nin-me-šar₂-ra* viene narrato un drammatico evento della vita di Enheduanna: la sua fuga dalla città di Ur ove ricopriva il ruolo di sacerdotessa del dio poliade della città, Nanna (accadico: *Šin*; il dio Luna) e il suo esilio nella steppa.

L'opera prende quindi la forma di invocazione, affinché gli dèi liberino dall'esilio la sacerdotessa, alludendo a un certo Lugalanne, probabile rivoltoso sumero contro il potere del padre di Enheduanna.

L'inno si conclude con l'invocazione alla dea Inanna (sumerico; accadico: *Ištar*; dea figlia del dio Nanna) e infine con il ritorno vittorioso della dea, e della sua grande sacerdotessa, nel santuario di Ur. Tale opera ebbe un profondo riconoscimento nella stessa letteratura religiosa sumerica, considerata in quell'ambito come uno dei dieci componimenti religiosi più notevoli, l'unico di cui peraltro conosciamo l'autore.

Alcuni versi tradotti:

«Signora di tutti i Me (*nin-me-šar₂-ra*), risplendente di luce
Donna virtuosa, vestita dello splendore divino (*me-lim₄*), diletta del Cielo e della Terra
Sacerdotessa (*nu-gig*) del dio An, con il grande diadema
Coi che ama la tiara consona alla grande sacerdotessa
La cui mano impugna (tutti) i sette Me
O mia Signora, tu sei la guardiana di tutti i grandi Me
Tu hai riunito i Me, tu hai legato i Me alle tue mani
Tu hai raccolto i Me, tu hai stretto i Me al tuo petto
Come un drago (*ušumgal*) tu hai lanciato il veleno sui territori dei nemici
Quando tu ruggisci alla terra come il dio Iškur, la vegetazione non può resisterti
Come un diluvio (*a-ma-ru*) discendi dalla tua montagna (*kur*)
O potente del cielo e della terra, tu sei Inanna»

(Enheduanna, *Nin-me-šar₂-ra* (Signora di tutti i Me), 1-12.)

4.2. L'impero accadico

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

Gli accadici hanno creato il primo impero della storia.

Il principe della città di Kish, Sargon (2335-2279 a.C.), approfittò del conflitto permanente che esisteva tra le altre città sumere e riuscì a conquistarle.

I re delle città sumere (Lugal) divennero governatori alle dipendenze di Sargon e le città dovettero rendergli obbedienza e tributi.

Per consolidare il suo controllo sulla regione, il principe creò una nuova capitale, la città di Akkad.

Quando fu garantito il dominio dei Sumeri e il possesso delle rotte commerciali, la politica di espansione fu diretta verso le zone di confine e raggiunse a nord le sorgenti dei fiumi Tigri ed Eufrate, al Mediterraneo ad ovest e al paese di Elam, a sud. La politica dei re accadici fu favorevole all'ascesa del commercio, che portò al controllo delle rotte che portavano merci dalle zone di confine.

Tuttavia, era molto difficile mantenere l'unità dell'impero a causa di problemi di comunicazione, quindi rivolte e rivolte erano molto comuni. Dopo la morte di Naram-sin, l'ultimo discendente di Sargon, intorno al 2150 a.C., l'impero crollò a causa delle invasioni dei popoli nomadi.

4.2.1. Cultura di Akkad

Quando nel 2500 a.C. Lugalzaggisi, re di Uruk aveva tentato di espandere il suo potere sull'intero territorio mesopotamico gli accadi reagirono con decisione. Per circa 250 anni i re Sumeri avevano controllato con il ferro e con il fuoco il paese che si estendeva dal Golfo Persico al Mediterraneo.

Un ufficiale pose fine a questo dominio, Sargon, con un piccolo gruppo di soldati, così tramandano le sue gesta, si *“gettò sul padrone dei paesi”*.

Fece mettere in una gabbia Lugalzaggisi che esibì alle porte del tempio di Enlil a Nippur. Così queste gesta lo consacrarono con nuovo nome: Sarrukenu (Re legittimo). Per suggellare il successo decise di erigere una città a capitale Akkad dalla quale prese il nome l'impero.

Il vasto impero di Sargon si estendeva dall'Elam fino al mar Mediterraneo, includendo la Mesopotamia e parti dell'Anatolia. Governò da Akkad, la sua nuova capitale, il cui sito al 2019 non è stato ancora individuato.



Tavoletta di argilla conservata al Louvre con la *Leggenda della nascita di Sargon*, testo di età paleobabilonese (inizi del II millennio a.C.) ([Pubblico dominio](#))

Fonti successive riportano, anche se non è ancora provato, che Sargon avrebbe a un certo punto assunto il titolo di "re delle quattro parti", cioè re dell'intero mondo conosciuto, il che secondo giudizio di Henri Frankfort comportò un deciso cambio di strategia pubblicitaria, con la cosciente assunzione di implicazioni religiose, attestate come sottolinea Lorenzo Nigro, anche sul piano dell'arte figurativa "di Stato". Infatti questo titolo fino ad allora era stato attribuito solo a divinità come Anu, Enlil e Shamash.³

³ Lorenzo Nigro, «Legittimazione e consenso: iconologia, religione e politica nelle stele di Sargon di Akkad», in *Contributi e materiali di archeologia orientale*, VII (1997) - *Studi in memoria di Henri Frankfort (1897-1954)*, a cura di Paolo Matthiae, Università degli studi di Roma "La Sapienza".

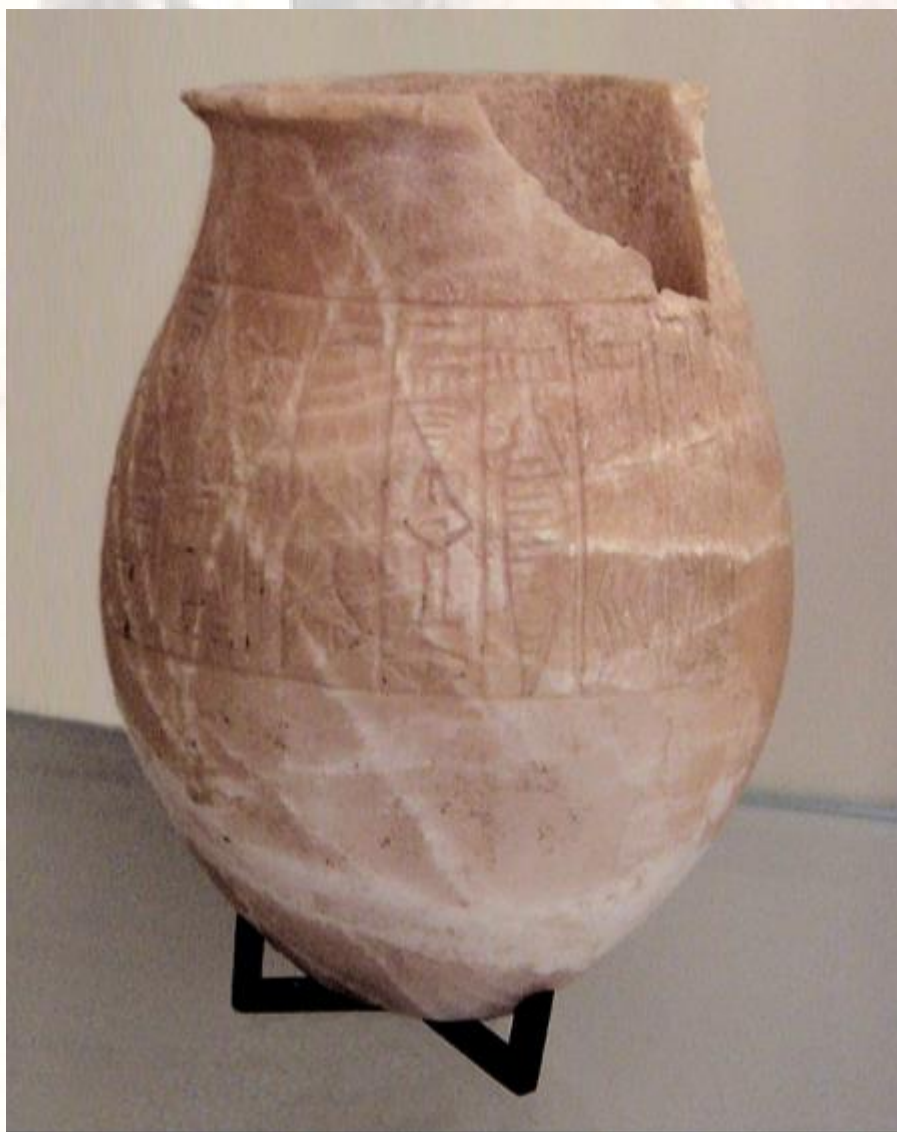


Testa in bronzo di dignitario accadico (forse Sargon o Naram-Sin), conservata al Museo nazionale di Baghdad. ([Pubblico dominio](#))

A Sargon succedettero i figli Rimush e Manishtushu. Durante l'impero accadico, l'usanza sumera di erigere grandi stele e memoriali scritti fu seguita in luoghi speciali nelle città. Con queste opere si dimostrò il potere dell'impero e si pubblicizzarono i suoi successi militari. Nell'arte accadica, la figura centrale

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

dell'opera è rappresentata in proporzioni maggiori rispetto al resto della composizione, che generalmente contiene scene drammatiche. Un buon esempio è la stele di Naram-Sin, dove il monarca, coronato da un elmo cornuto che indica il suo carattere divino, è il doppio delle altre figure.



Alabaster vase of Dudu of Akkad Louvre Museum (Licenza [CC BY-SA 2.0](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/2.0/)).

Costruì centri amministrativi a Ninive e Nagar. Secondo la mitologia mesopotamica la dea Inanna abbandonò l'antica capitale Akkad a causa del saccheggio effettuato da Naram-Sin del tempio del dio Enlil (il tempio è chiamato anche Ekur o Duranki) a Nippur.

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia



Stele della vittoria di Sargon, da Susa, diorite, 50 cm, Parigi, Louvre.
([Pubblico dominio](#))

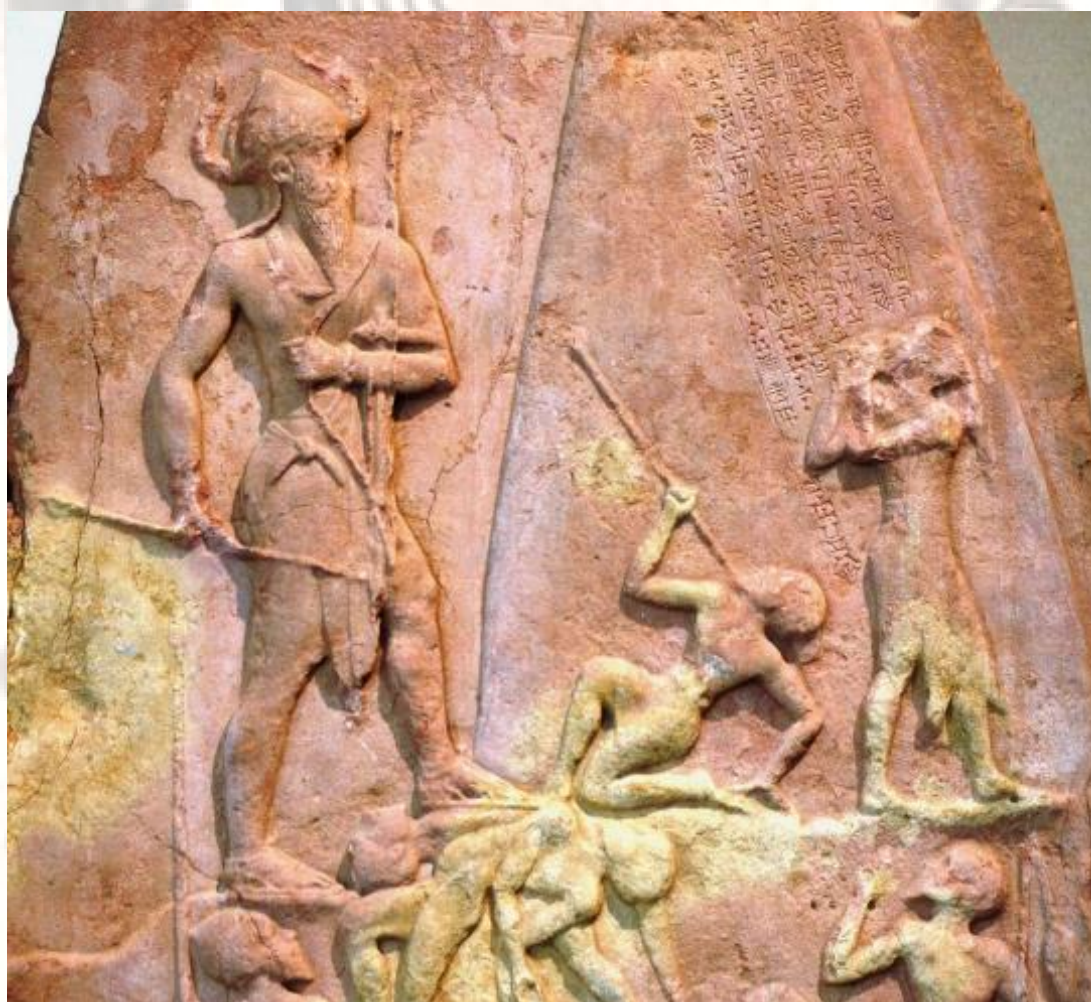
Irato, Enlil avrebbe fatto scendere la tribù dei Gutei dalle colline, portando malattie, carestia e morte in tutta la Mesopotamia. Per impedire questo tragico destino otto altre divinità decretarono che Akkad dovesse essere distrutta per poter

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

risparmiare le altre città. Questo racconto è di sapore mitologico, ma suggerisce che le razzie dei Gutei, che determinarono la caduta dell'Impero accadico, iniziarono proprio in questo periodo.

La famosa stele della vittoria di Naram-Sin lo rappresenta come un gigantesco dio-re (adornato di un elmo con le corna), mentre troneggia sopra i suoi soldati e i nemici. La stele della vittoria fu spezzata nella parte in alto quando fu rubata e trafugata dagli Elamiti, ma rivela pur sempre in modo sorprendente l'orgoglio e la gloria e la divinità di Naram-Sin.

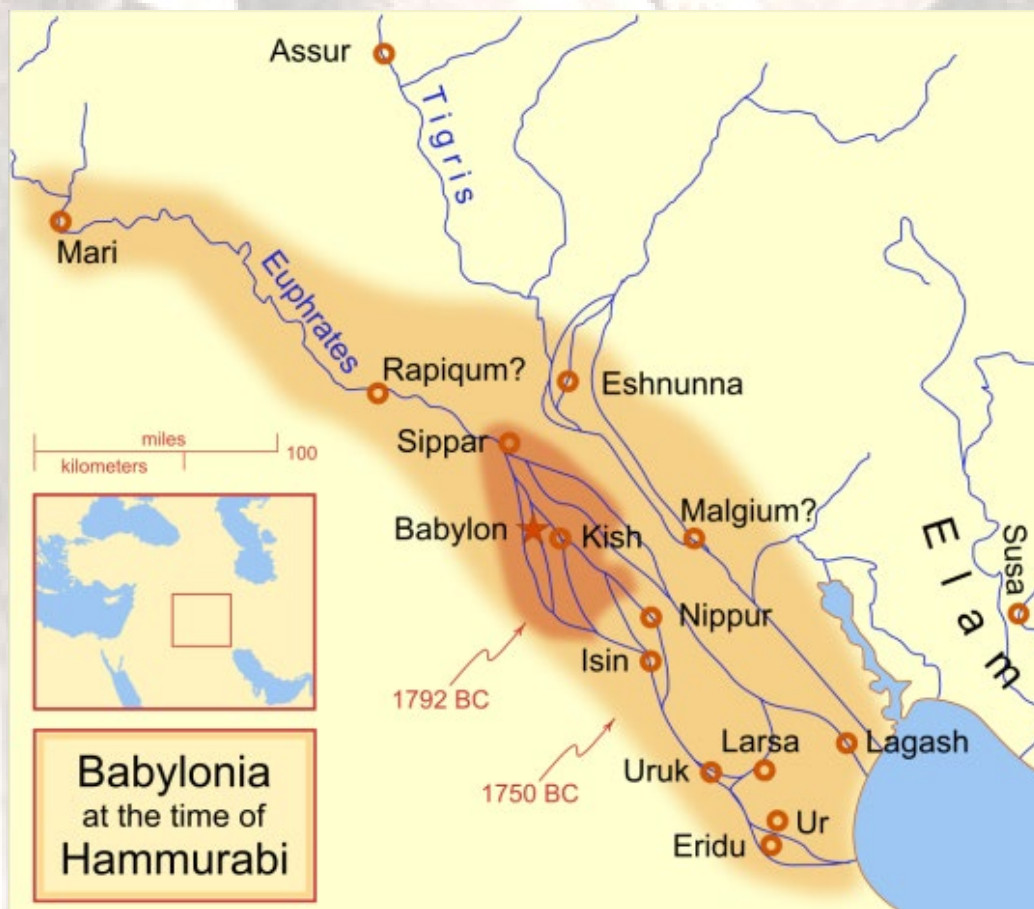
Questa è probabilmente la prima volta nella storia in cui un re è stato rappresentato come un dio. Lo stile del bassorilievo rappresenta una rottura rispetto ai canoni tradizionali, perché utilizza elementi grafici diagonali invece di un formato orizzontale per narrare la storia.



3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

Stele di Naram-Sin. Louvre Museum ([Pubblico dominio](#))

4.3. I babilonesi



All'inizio del secondo millennio a.C. gli Amorrei conquistarono la Bassa Mesopotamia, e il loro re più noto fu Hammurabi (1792-1750 aC), che unificò le città fino alla metà del Tigri e dell'Eufrate.

Il palazzo era in questo periodo il centro di tutte le attività: in esso si controllavano l'economia e il commercio e si dispensava la giustizia. Tuttavia, sia il tempio che il palazzo sfruttarono il terreno e lo affittarono in cambio di una parte del raccolto.

L'economia babilonese era la stessa del sumero e dell'accadico. La base dell'economia era l'agricoltura.

Il re era incaricato di costruire e mantenere i canali di irrigazione per aumentare l'estensione della zona fertile.

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

Le tasse venivano pagate con i prodotti della terra. Hanno sviluppato bestiame allevando capre, mucche, asini, cavalli e pecore.

4.3.1. Il Codice Hammurabi

Sebbene la cultura babilonese si basi sul sumero-accadico, si distingue per aver creato le prime leggi scritte della storia: il **Codice di Hammurabi**.

In una stele (blocco di pietra inciso con figure e testi), dove è rappresentato questo re, ci sono più di 280 leggi scritte in lingua accadica.

Il codice, o insieme di disposizioni legali, trattava questioni civili come il matrimonio e il divorzio e le questioni commerciali, come regolamentazione del commercio e della vendita di merci; fissare prezzi e tariffe.



Due particolari. Stele del codice di Hammurabi al Louvre. ([Pubblico dominio](#))

Elencava crimini e punizioni, alcuni dei quali basati sulla cosiddetta "Legge di Talion", che stabiliva che chiunque avesse commesso un reato grave avrebbe ricevuto un danno fisico equivalente, motivo per cui è noto con l'espressione

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

"occhio per occhio, dente per dente".



3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

Stele del codice di Hammurabi al Louvre. ([Pubblico dominio](#))

Per alcuni reati veniva applicata la pena di morte e la mutilazione degli arti, e non tutti ricevevano le stesse pene, a seconda che si trattasse di uomini liberi, dipendenti del palazzo o schiavi.

Sebbene il codice compilasse le leggi esistenti, includeva anche alcuni nuovi concetti e riuscì a far rispettare le stesse leggi in vasti territori.

I giardini pensili di Babilonia sono considerati una delle sette meraviglie del mondo antico.

Furono costruiti nel VI secolo a.C. durante il regno di Nabucodonosor II in una città sulle rive del fiume Eufrate (la Babele dei testi biblici).



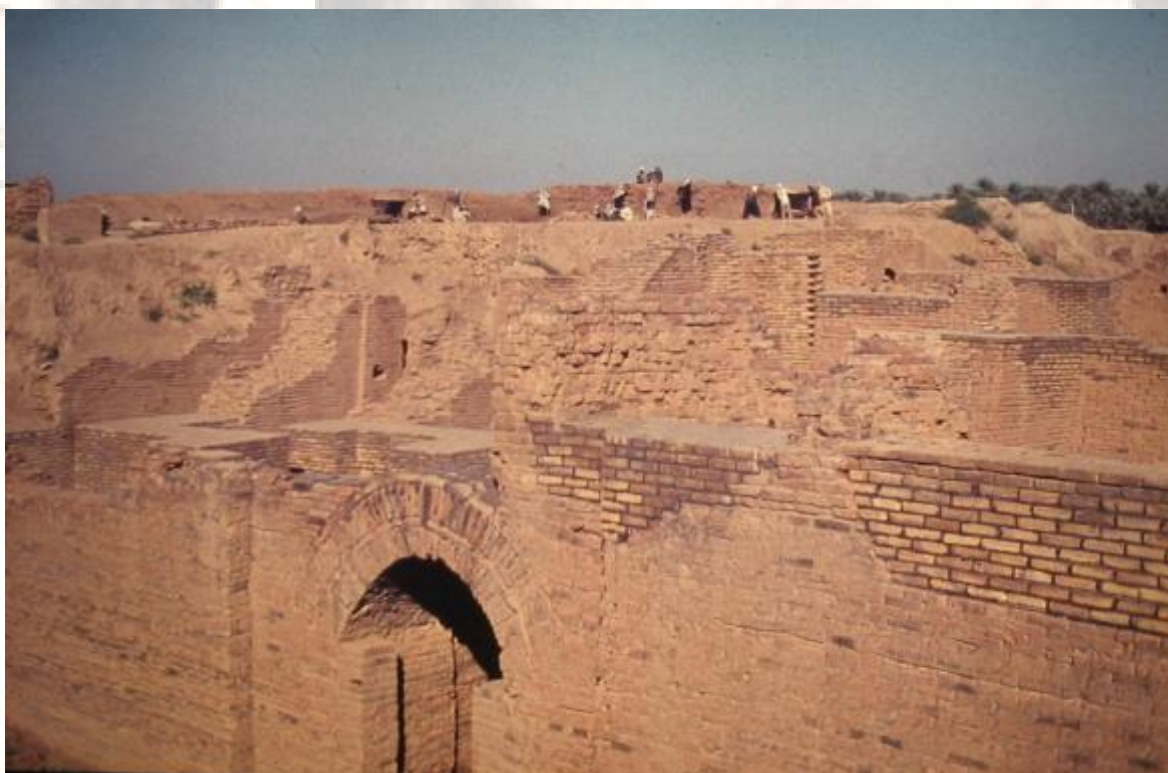
Nabucodonosor I. ([Pubblico dominio](#))

Intorno all'anno 600 a. C., Nabucodonosor II, re dei Caldei (Babilonesi), voleva fare a sua moglie Amitide, figlia del re dei Medi, un dono che le dimostrasse il suo amore e le ricordasse le belle montagne della sua terra fiorita, così diverso dalle

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

grandi pianure di Babilonia. Per questo fece costruire un palazzo con un ampio giardino, le cui piante spiccavano su tutti i lati.

La **Porta di Ištar** (adattato anche in **Ishtar** secondo la grafia anglofona; Arabo: راتشع قباوب, Persiano: راتشیا مزاورد) era l'ottava porta della città interna di Babilonia. Fu costruita attorno al 575 a.C. sotto il re Nabucodonosor II nella parte nord della città, e consacrata alla dea Ištar.



Rovine di Babilonia. ([Pubblico dominio](#))

Dal 1930 la porta si trova al Pergamonmuseum di Berlino, ricostruita con i materiali recuperati dagli scavi di Robert Koldewey, insieme con una parte della *Via Processionale* che passava sotto di essa.

La struttura era in realtà una doppia porta di cui ciò che è in mostra nel Pergamonmuseum è solo la più piccola parte frontale.

L'ingresso posteriore, più ampio, è custodito nei magazzini del museo, mentre altre parti della porta, e due leoni della Via Processionale, si trovano in vari altri musei.

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

4.3.2. Pergamonmuseum

Il **Museo di Pergamo** (in tedesco *Pergamonmuseum*) è uno dei più importanti musei archeologici della Germania e del mondo, visitato ogni anno da circa 850.000 persone.

Situato nell'Isola dei musei sul fiume Sprea a Berlino, esso prende il nome dall'antica città ellenistica di Pergamo in Anatolia (oggi in Turchia), da cui provengono la maggior parte delle opere esposte. Attualmente il museo è in ristrutturazione e rimane visitabile la sola ala sud. Una completa riapertura è prevista per il 2024.

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia



Modello della via delle processioni principale (*Aj-ibur-shapu*) verso la porta di Ishtar. (Licenza [CC BY-SA 3.0](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/))



La Porta d'Ishtar ricostruita al Pergamonmuseum di Berlino. (Licenza [CC BY-SA 3.0](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/))

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia



Veduta dal lato destro della porta. (Licenza [CC BY-SA 3.0](#))



Particolare della decorazione. (Licenza [CC BY-SA 3.0](#))



Uno dei draghi dalla testa di serpente. (Licenza [CC BY-SA 3.0](#))

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia



Decorazione della porta con animali mitologici all'Istanbul Archaeology Museums. (Licenza [CC BY-SA 3.0](#)).



Leoni e fiori che decoravano la via processionale. (Licenza [CC BY-SA 3.0](#))

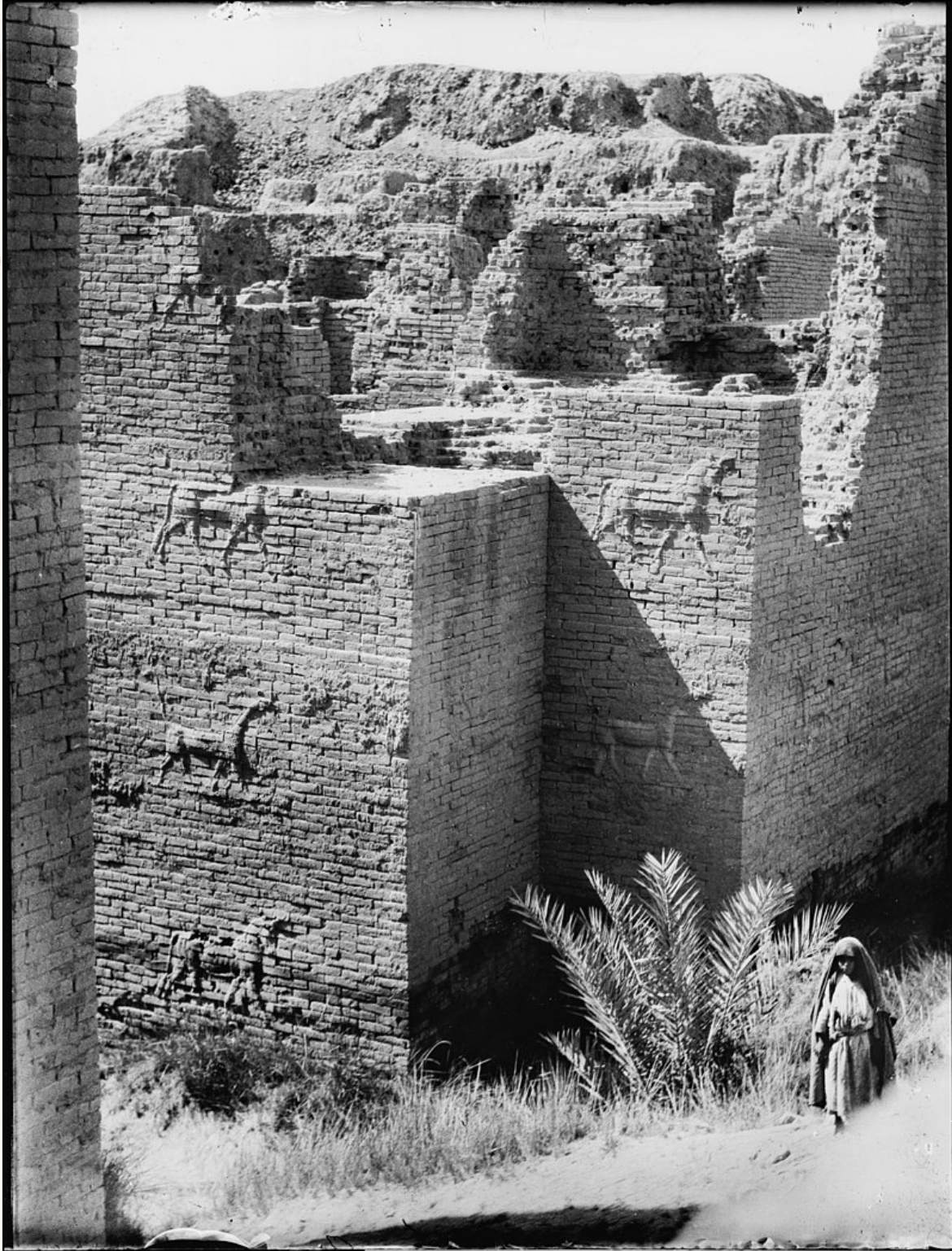


Foto dei resti nel sito degli scavi a Babilonia. Iraq, 1932 ([Pubblico dominio](#))

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

4.4. Gli Assiri

Gli Assiri (1300 ca - 612 a.C.) originari della regione denominata Assiria nell'alto Tigri, corrispondente all'estrema regione settentrionale dell'odierno Iraq.

Era cinta ad est e a nord da massicci montuosi, mentre a sud-ovest si estendeva la pianura mesopotamica.

La regione, come il popolo, prese in seguito il nome dall'antica città di Assur, l'antica capitale.

Le città più importanti, oltre la capitale **Assur**, erano Kalkhu (odierna Nimrud), Ninive, Harrān e Tirqa.

Tra il III e II millennio a.C. tribù della popolazione semitica degli Amorrei, provenienti dalla Siria e strettamente imparentate con i Babilonesi, colonizzarono questo territorio.

Nel neolitico l'area era occupata da popolazioni stabili, che vi praticavano l'agricoltura e l'allevamento. Queste popolazioni subirono il forte influsso dei Sumeri (3500 ca - 2350 a.C.), e vennero successivamente inglobate nell'impero degli Accadi (2350 - 2200 ca a.C.) e di nuovo, passarono sotto il controllo dei Sumeri dopo la caduta dell'impero Accadico (2200 - 2000 ca a.C.).

Dopo le migrazioni degli Amorrei (fine III millennio), che si insediarono in questo territorio, alle tradizionali attività produttive si affiancarono intensi scambi commerciali, specialmente con l'area anatolica, dove si erano sviluppati i potenti regni di Mitanni e, successivamente, degli Hittiti.

Gli Amorrei fondarono colonie mercantili e stabilirono sul trono di Assur una dinastia Amorrea.

Gli Assiri iniziarono la loro espansione territoriale nel nord della Mesopotamia a partire dal XIX sec a.C., ma vennero fortemente contrastati e poi sopraffatti dai Babilonesi, sotto Hammurabi (XVIII sec. a.C.).

Nel XV sec. a.C. Assur venne conquistata dal re di Mitanni e l'Assiria divenne uno stato vassallo di questo regno.

Dopo un secolo, però, gli Hittiti sconfissero il regno di Mitanni e Assur riacquistò l'indipendenza e riprese l'espansione, ma contrastata dagli Hittiti a nord e a ovest e dai Babilonesi a sud.

Nel XII sec. a.C. si ebbe il crollo della potenza hittita a causa dei "popoli del mare" con una ulteriore espansione degli Assiri e, durante conflitti con i Babilonesi per i

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

territori persi dagli Hittiti, il re Assiro Tiglatpileser sconfigge i Babilonesi e conquista Babilonia nel 1146 a.C. fondando l'impero assiro.

A partire dal XIII sec. a.C. l'espansione territoriale assira assunse sempre più i connotati di una guerra permanente di conquista, a danno delle aree prima sotto il controllo degli Hittiti e dei Babilonesi.

Espansione verso il Mediterraneo e conquista della Fenicia (IX sec. a.C.).

L'apogeo dell'impero assiro si ebbe nell'VIII-VII sec. a.C. con la conquista della Siria nel 835-725 ca a.C., del regno di Israele nel 722 a.C., del definitivo asservimento di Babilonia nel 689 a.C. e infine della conquista dell'Egitto nel 674-670 a.C.

4.4.1. Organizzazione politica

Tra i suoi re spiccavano Sargon II (722-705 a.C.), Sennacherib, che stabilì la capitale dell'impero a Ninive, e Assurbanipal (668-626 a.C.).

Gli Assiri perfezionarono le armi di ferro introdotte dagli indoeuropei e organizzarono un potente esercito.

Frammento di un bassorilievo assiro con il ritratto di re Sargon II dal palazzo di Sargon a Khorsabad in Iraq. Museo delle Antichità di Torino. Rif.immagine Archeo, febbraio 2017.



3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

I re assiri più colti, in particolare Assurbanipal, si vantavano di conservare copie di documenti letterari babilonesi nelle loro biblioteche.

La vita sociale o familiare, le usanze matrimoniali e le leggi sulla proprietà erano molto simili a quelle di Babilonia. Le tre raccolte assire di documenti giudiziari e legali che sono state trovate sono molto simili alla legislazione sumera e babilonese; tuttavia, le pene stabilite per i trasgressori della legge assira erano generalmente più brutali e barbare.

Le pratiche e le credenze religiose assire erano praticamente identiche a quelle di Babilonia, persino il dio nazionale assiro, Assur, fu sostituito dal dio babilonese Marduk.

La principale caratteristica culturale assira è direttamente correlata alla politica. Gli Assiri erano un popolo guerriero caratterizzato dalle loro pratiche e dalla politica nei confronti dei popoli conquistati.

Le loro procedure erano brutali: saccheggi, deportazione di massa di nemici, assassinio e tortura di migliaia di prigionieri. La loro politica di conquista non aveva una struttura organizzata; dominavano le aree tributarie per mezzo del terrore. Ma mentre questo ha facilitato la loro espansione, ha suscitato nei popoli soggiogati un desiderio di vendetta che ha contribuito alla loro rovina.

4.4.2. Esercito assiro

Hanno organizzato un grande esercito composto da fanteria e cavalleria. È stato il primo esercito conosciuto a utilizzare armi di ferro.

La fanteria era composta da arcieri e portatori di picche che vestivano proteggendo il corpo con una corazza realizzata con pezzi di cuoio; lo scudo era rotondo. Usavano come armi un arco curvo, frecce corte, lancia e spada corta.

La cavalleria aveva pochi cavalli di bassa altezza e larghe code.

Non usavano una staffa o una sedia, sebbene a volte mettessero un tappeto speciale sull'animale. I guerrieri più ricchi combatterono su un carro da guerra a 2 ruote, trainato da 2 o 3 cavalli.

Hanno anche usato alcune macchine da guerra come l'ariete, che consisteva in una spessa trave che terminava con una figura di testa di mostro.



Immagine di truppe di Tiglatpileser III. Sullo sfondo si può notare una macchina per assedio. Uomini impalati. ([Pubblico dominio](#))

Inizialmente il servizio militare era obbligatorio per ogni classe sociale, l'esercito era composto da persone comuni, strappate ai loro lavori quotidiani, ma, ben presto, si formò un esercito formato da milizie scelte, a volte, provenivano dalle province conquistate.

I soldati Assiri conoscevano anche tecniche per riuscire a nuotare nei fiumi impetuosi e preparare attacchi a sorpresa utilizzando otri di pelle.



Particolare kalakh(Nimrud). Fuggiaschi che nuotano con l'aiuto di otri. IX secolo a.C.. Londra, British Museum. Alabastro gessoso. (rif. Archeo Monografie n. 5 – 2013).

Inizialmente l'esercito era formato dalla sola fanteria, nel X secolo a.C. fu introdotta la cavalleria e infine, durante l'VIII secolo a.C., l'esercito assiro incluse anche un servizio del genio che permetteva di costruire rapidamente ponti e battelli per l'attraversamento dei fiumi.

Erano inoltre presenti carri e macchine da guerra (ad esempio venivano costruite enormi piattaforme armate che, portate fin sotto le mura delle città assediate, permettevano agli arcieri di scagliare le frecce sul nemico all'interno, o anche "spaventose" torri d'assalto caratterizzate da un ariete martellante con la punta di ferro che poteva oscillare a sinistra o a destra per sfondare mura e porte). Sembra anche che gli Assiri siano stati fra i primi a introdurre cavalieri armati.

Assurbanipal, aveva fatto costruire a Ninive una grandiosa biblioteca che raccoglieva circa 22.000 tavolette cuneiformi (tra cui la redazione del Ciclo di Gilgamesh) e aveva incoraggiato l'arte e la cultura.

La sua epoca rappresenta uno dei momenti più prosperi per lo sviluppo civile e artistico degli Assiri; conquistò Tebe e Menfi, sottomettendo l'Egitto (spartendolo tra nobili locali e gli stessi assiri).

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia



Un frammento di bassorilievo assiro in calcare. ([Pubblico dominio](#))



3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

Assurbanipal a caccia - bassorilievo del palazzo nord di Ninive (640 a.C. ca.) - British Museum, Londra. ([Pubblico dominio](#))

4.4.3. Caccia al leone di Assurbanipalù



Sala 10a del [British Museum](#). A sinistra, le scene a registro singolo meglio conservate della *Caccia Le* più piccole, a registro triplo, sono posizionate oltre. (Licenza [CC BY-SA 3.0](#))

La c.d. "**Caccia al leone di Assurbanipal**" è un'opera d'arte assira composta da un gruppo di rilievi, originariamente collocati nel "Palazzo Nord" di Ninive e ora esposti nella Sala 10a del British Museum, considerati nel loro insieme uno dei capolavori della produzione artistica di questo popolo.

Le sculture mostrano diverse scene di una caccia all'interno di un'arena nella quale il re Assurbanipal (regno 668-631 a.C.) massakra con frecce, lancia o spada dei leoni azzati contro di lui dai servitori.

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

Questo gruppo scultoreo fu realizzato tra il 645 e il 635 a.C. e disposto in diverse zone del palazzo imperiale. Probabilmente, in origine i rilievi erano dipinti e concorrevano al generale arredamento a colori vivaci del complesso palaziale.

Le lastre del Palazzo Nord furono scavate da Hormuzd Rassam nel 1852-54 e da William Loftus nel 1854-55 e la maggior parte fu inviata al *British Museum* ove sono stati sin da allora apprezzati dal pubblico quanto dagli storici dell'arte.

Il realismo dei leoni è sempre stato elogiato, anche se il *pathos* che gli spettatori moderni tendono a sentire forse non faceva parte della risposta psicologica assira all'opera. Le figure umane sono per lo più viste in pose formali, di profilo (spec. il re che ricorre in tutte le scene) mentre i leoni sono raffigurati in una grande varietà di pose, vivi, morenti e morti.

Assurbanipal fu l'ultimo grande re assiro e dopo la fine del suo regno l'impero neo-assiro collassò in una spirale di guerre civili e invasioni straniere. Nel 612 a.C., forse appena 25 anni dopo la creazione della *Caccia al leone*, l'impero era caduto a pezzi e Ninive fu saccheggiata e bruciata.

Le scene, esposte come in un fumetto, raccontano la caccia del re al leone in modo molto realistico. Il leone non ha scapo.

Le scene che seguono sono alcune immagini della caccia esposte a registro singolo. (Licenza [CC BY-SA 3.0](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/))

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia





3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia





3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

4.4.4. La caduta

Sotto Assurbanipal, chiamato dai Greci "Sardanapalo" l'impero assiro aveva raggiunto l'apogeo della sua estensione e potenza, inglobando tutti i territori della mezzaluna fertile e mantenendo il controllo anche su parte dell'Egitto.

Ma, a questo punto la compagine statale era troppo vasta e variegata per poter reggere saldamente e a lungo. Era difficile mantenere il controllo di popolazioni diverse per lingua, cultura, tradizioni che erano state assoggettate con metodi spesso brutali e dovunque serpeggiavano i semi della ribellione.

Sull'ultima parte del regno di Assurbanipal si hanno poche notizie, forse sparì dalla scena politica nel 631 o, forse, nel 627, e anche sui suoi figli e successori, Ashur-etil-ilani e Sin-shar-iskun, non sappiamo molto.

Certamente, al momento del crollo dell'impero, sedeva sul trono Sin-shar-iskun. L'Assiria, attaccata dai Medi e dai Babilonesi, non oppose una seria resistenza. La prima città a cadere fu Assur nel 614, assediata dai Medi di Ciassare, poi cadde Ninive, nel 612, saccheggiata e distrutta, dopo un lungo assedio, dai Medi e i Babilonesi alleati.

4.4.5. Ninive

Ninive situata alla periferia di Mosul nell'odierno nord dell'Iraq, si trova sulla sponda orientale del fiume Tigri è stata la città più grande dell'Impero assiro, nonché la più grande città del mondo per diversi decenni.

Oggi è un nome comune per la metà di Mosul che si trova sulla riva orientale del Tigri, e il Governatorato di Ninive del paese prende il nome da esso.

Le sue rovine si trovano dall'altra parte del fiume rispetto alla moderna città principale di Mosul, nel governatorato iracheno di Ninive.

I due racconti principali, o rovine di tumuli, all'interno delle mura sono Tell Kuyunjiq e Tell Nabī Yūnus, sito di un santuario a Giona, il profeta biblico che predicò a Ninive.

Grandi quantità di sculture assire e altri manufatti sono stati scavati lì e ora si trovano nei musei di tutto il mondo.

Lo Stato Islamico dell'Iraq e del Levante (ISIL) ha occupato il sito dal 2014 al 2017, periodo durante il quale hanno demolito diversi monumenti lì, causato notevoli

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

danni agli altri e scavato 11 trincee profonde. Le forze irachene hanno riconquistato l'area nel gennaio 2017. Ninive - <https://it.qaz.wiki/wiki/Nineveh>



Rappresentazione artistica di una sala in un palazzo assiro dai monumenti di Ninive di Sir Austen Henry Layard , 1853 Ninive. British Museum. ([Pubblico dominio](#))

4.4.6. Lamassu

I **lamassu** o **shēdu**, sono una divinità protettrice venerati in diverse civiltà mesopotamiche (assira in particolare).

Erano considerati spiriti benefici e guardiani delle porte con la funzione di allontanare le oscure forze ostili per questo venivano posti all'ingresso dei palazzi. Di questa figura mitica esistono varie rappresentazioni: per lo più erano raffigurati come mostri alati dal corpo di toro o leone e testa umana per identificare la forza di un toro o di un leone, le ali di un angelo e la saggezza dell'uomo.

I lamassu sono caratterizzati dalla presenza di cinque zampe, in modo da ottenere una visione completa da due punti di osservazione diversi. Sono scolpiti a tutto tondo nella parte anteriore e in altorilievo nel resto del corpo; spesso tra le zampe anteriori e sul dorso sono presenti delle iscrizioni cuneiformi.

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

Due lamassu, oggi conservati al Museo del Louvre di Parigi, risalenti all'VIII secolo a.C. furono scolpiti e posti all'esterno del palazzo di Sargon II, a Dur-Sharrukin, oggi Khorsabad, con la funzione di sorvegliare, oltre che ornare, il palazzo reale.

Il volto della creatura, probabilmente, è un omaggio al sovrano a cui era dedicato il palazzo, ovvero Sargon II, guardia di Khorsabad.

Il 26 febbraio 2015 jihadisti dell'ISIS assaltarono il museo di Mosul, distruggendo anche un lamassu proveniente dal Palazzo di Assurnasirpal, nel sito archeologico di Nimrud, in Iraq (che a sua volta fu raso al suolo).



Lamassu dal palazzo di Khorsabad, Louvre (713-707 a.C. ca). (Licenza [CC BY-SA 3.0](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/))

4.5. La vita quotidiana nella Mesopotamia antica

Dall'ascesa delle prime città nel 4500 a.C. le genti della Mesopotamia, pur conoscendo tante civiltà diverse, vissero praticamente in maniere analoghe.

Le civiltà mesopotamiche attribuivano enorme importanza alla scrittura, e, sin dalla sua invenzione (3500 - 3000 a.C. circa), gli scribi ci hanno lasciato annotazione e documentazione di ogni aspetto e sfaccettatura della vita delle loro città.

Come in ogni altra società della Storia, le genti di queste città erano divise in classi sociali organizzate gerarchicamente: monarca e nobiltà, sacerdoti e sacerdotesse, ceto alto, ceto basso, schiavi.

Il monarca di una città, regione, o impero era ritenuto in speciale relazione con gli dei e intermediario tra il mondo divino e il regno terreno e la profondità di questa relazione, così come la soddisfazione degli dei con il suo governo, poteva essere giudicata a seconda della prosperità del territorio a lui sottoposto.

Un grande re avrebbe dimostrando il favore degli dei allargando il suo regno e rendendone florida la terra.

Sacerdoti e sacerdotesse presiedevano agli aspetti sacrali della vita quotidiana e officiavano i riti religiosi, essendo, inoltre, istruiti, erano ritenuti atti all'interpretazione di segni e presagi, e servivano come guaritori.

I primi medici e dentisti mesopotamici furono le sacerdotesse che badavano ai pazienti nella corte esterna del tempio.

Il ceto alto constava mercanti titolari d'impresa, scribi, e tutori, e, col tempo, militari d'alto grado. Altre occupazioni d'alto ceto erano il contabile, l'architetto, l'astrologo (generalmente anche sacerdote), il carpentiere/armatore. Il mercante titolare cui non era necessario viaggiare godeva una vita agiata, e ci è presentato servito da schiavi, bevendo la migliore birra della città in compagnia di amici. Gli scribi erano considerevolmente rispettati, e servivano a corte, al tempio o nelle scuole.

Il ceto basso si occupava della manutenzione e le operazioni di funzionamento della società: contadini, artisti, musicisti, muratori, addetti ai canali irrigui, fornai, cestai, macellai, pescatori, coppieri e acquaioli, mattonai, birrai, osti e tavernieri, prostitute, fabbri, carpentieri, profumieri, vasai, gioiellieri e orefici, carrettieri e (successivamente) aurighi, soldati, marinai, e mercanti dipendenti.

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

La classe servile era al più basso gradino sociale. Si diventava schiavi per diversi motivi: si poteva essere catturati in guerra, venduti per saldare un debito o scontare una pena, esser rapiti e venduti altrove o anche esser venduti per debiti da un familiare. Uno schiavo diligente nel lavoro per il suo padrone poteva aspirare e anche ottenere la libertà.

Il re e la corte vivevano ovviamente presso il complesso palaziale. Le restanti abitazioni si sviluppavano intorno al centro templare urbano.

Per l'illuminazione domestica si usava la lucerna a combustibile liquido (olio di semi di sesamo); occasionali finestre interessavano le dimore più facoltose: erano a tal fine necessari telai in legno, ed essendo questo un bene raro, le case con finestre erano tutt'altro che comuni.

Palazzi, templi e magioni dell'alto ceto potevano sfoggiare bracieri ornati per il riscaldamento degli ambienti, mentre nelle case più umili si ricorreva a un pozzetto rivestito di argilla indurita.

Rudimentali impianti idraulici domestici erano diffusi almeno sin dal III millennio a.C, con servizi igienici in stanze separate per palazzi e templi (scarichi inclinati la cui pendenza collettava le acque reflue in pozzi neri o le convogliava, attraverso il sistema fognario urbano, verso il fiume).

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

Bibliografia

- Ascalone, Enrico. *Mesopotamia: assiri, sumeri e babilonesi* (Dizionari delle civiltà; 1). Electa Mondadori, 2005;
- Bertman, S. *Handbook to Life in Ancient Mesopotamia*. Oxford University Press, 2003;
- Bottéro, J. *Everyday Life in Ancient Mesopotamia*. Johns Hopkins University Press, 1992;
- Crombette, Fernand. *Synthèse préhistorique et Esquisse assyriologique* tome I; Ceshe asbl, Tournai, 2000. ISBN 2-9600246-2-1;
- Dezzi Bardeschi, Chiara. *Mesopotamia. La culla della civiltà*. Giunti, 2006. ISBN 88-09-04558-0;
- Cantarella Eva e Guidorizzi Giulio, *POLIS 1, società e storia: dalla preistoria alla fine della repubblica romana*, Torino, Milano, 2010;
- Castellino G. R., *Urnammu, three religious texts*, in *Zeitschrift für Assyriologie*, nuova serie, XVIII (1957), pp. 1-54;
- Childe V. Gordon, *New light on the most ancient East*, New York 1952;
- Falkenstein-W. von Soden A., *Sumerische und Akkadische Hymnen und Gebete*, Zurigo-Stoccarda 1953;
- Frankfort H., *The birth of civilization in the Near East*, New York 1956;
- Gordon E. I., *Sumerian proverbs*, Filadelfia 1960.
- Fales, Frederick Mario. *L'impero Assiro*. Laterza, 2001
- Grayson, Albert Kirk: *Assyrian and Babylonian Chronicles* ('nt Eisenbrauns 2000.
- Healy, Mark. *The Ancient Assyrians*.
- Jacobsen Th., *Early political development in Mesopotamia*, in *Zeitschrift für Assyriologie*, nuova serie, XVIII (1957), pp. 91-140;
- Jursa, Micheal. *I babilonesi*. Il Mulino, 2007. ISBN 88-15-11468-8.
- Kramer, S.N. *History Begins at Sumer*. University of Pennsylvania Press, 1988.
- Kramer S. N., *Lamentation over the destruction of Ur*, Chicago 1940;
- Kramer S. N., *From the tablets of Sumer*, Indian Hills, Colorado, 1956, trad. ital., *I Sumeri agli esordi della civiltà*, Milano 1958;
- Kriwaczek, P. *Babylon: Mesopotamia and the Birth of Civilization*. Thomas Dunne Books, 2010;
- Leick, G. *Mesopotamia: The Invention of the City*. Penguin Books, 2002;
- Liverani, Mario. *Antico Oriente. Società storia economia* Laterza, 1988;

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

- Liverani Mario, *Antico Oriente: storia, società, economia*, Roma-Bari, Laterza, 2009, ISBN 978-88-420-9041-0;
- Lloyd, Seton. *The Archaeology of Mesopotamia: From the Old Stone Age to the Persian Conquest*;
- Moortgat A. (A. Scharff), *Aegypten und Vorderasien im Altertum*, pp. 220-284;
- Nardo, Don. *The Assyrian Empire*;
- Nemet-Nejat, K.R. *Daily Life in Ancient Mesopotamia*. Greenwood, 1998;
- Nemet-Nejat, Karen Rhea. *Daily Life in Ancient Mesopotamia*;
- Oppenheim, A. Leo. *Ancient Mesopotamia: Portrait of a Dead Civilization*;
- Pettinato Giovanni, *Babilonia, centro dell'universo*, Milano, Rusconi, 1988;
- Schmökel H., *Das Land Sumer*, 2^a ed., Stoccarda 1956;
- Schomp, Virginia. *Ancient Mesopotamia: The Sumerians, Babylonians, And Assyrians*;
- Joan Oates, *Babilonia, ascesa e decadenza di un impero*, Roma, Newton & Compton, 1988;
- Bottéro Jean - *Babylone : l'aube de notre culture*. Paris, Gallimard, 1994;
- Bottéro Jean - *Babylone et la Bible; entretiens avec Hélène Monsacré*. Paris, Hachette, 1999;
- Wilder, T. *Our Town*. Harper Perennial Modern Classics, 2003;
- Winckler Hugo, *La cultura spirituale di Babilonia*, Editori Riuniti, Roma, 2004.

3 Civiltà del passato | Popoli della Mesopotamia

Indice

	Pag.
1. Il Neolitico	1
2. Periodizzazione e caratterizzazione del processo	2
3. La mezzaluna fertile	3
4. Popoli della Mesopotamia	4
4.1. I Sumeri	6
4.1.1. Organizzazione sociale	11
4.1.2. Scrittura cuneiforme	11
4.1.3. La religione	13
4.1.4. Epopea di Gilgamesh	16
4.1.5. Sigilli cilindrici	18
4.1.6. Le grandi invenzioni	20
4.1.7. Arpe e Lire di Ur	21
4.1.8. La statuaria	22
4.1.9. Il metallo	24
4.1.10. Lo standard di Ur	27
4.1.11. Il gioco reale di Ur	28
4.1.12. La città di Ur	29
4.1.13. Ma'dan abitanti delle marshes (<i>Marsh Arabs</i>)	32
4.1.14. La città di Uruk	34
4.1.15. La testa di Warka la Monna Lisa sumera	36
4.1.16. Enheduanna	38
4.2. L'impero accadico	40
4.2.1. Cultura di accad	40
4.3. I babilonesi	46
4.3.1. Il codice di Hammirabi	47
4.3.2. Pergamonmuseum	50
4.4. Gli Assiri	56
4.4.1. Organizzazione politica	57
4.4.2. Esercito assiro	58
4.4.3. La caccia al leone di Assurbanipal	62
4.4.4. La caduta dell'Impero assiro	67
4.4.5. Ninive	67
4.4.6. Lamassu	68
4.5. La vita quotidiana nella Mesopotamia antica	73
Bibliografia	75

3 CIVILTÀ DEL PASSATO

LA PROTOSTORIA DEL VICINO ORIENTE



A cura di Anna Abbate

Aprile 2021

Qui Campi Flegrei
Testata giornalistica dedicata alla promozione del territorio flegreo